

INTERVENTO IN AULA On. OLIMPIA TARZIA
Presidente Gruppo PER Politica Etica Responsabilità
Consiglio Regionale del Lazio
Seduta del 17 settembre 2012

Presidente, colleghi,

intendo distinguere nel mio intervento quattro aspetti:

- 1) quello etico; 2) quello della riduzione costi; 3) quello politico;
- 4) quello della responsabilità e delle prospettive.

E' evidente che i quattro aspetti si interfacciano ma per chiarezza di pensiero li tratterò singolarmente.

1) Etico

Non vi è dubbio che la crisi finanziaria ed economica del nostro paese e la crisi politica che si sta profilando nella nostra regione si sta rivelando innanzitutto una profonda crisi etica.

Appropriarsi indebitamente di denaro è un atto moralmente, prima che penalmente, estremamente grave, fosse anche di un solo centesimo.

Se quanto apprendiamo dagli organi di stampa verrà confermato dalla magistratura siamo di fronte a comportamenti gravissimi, lesivi oltre che dei cittadini di questa regione anche di chi – nella maggioranza e nell'opposizione – onestamente in questa assemblea regionale ha dedicato se stesso, il proprio tempo, il massimo impegno per costruire una società più giusta e per

riscattare l'immagine della politica ormai seriamente compromessa.

Certo, provvedimenti vanno presi anche in termini di riduzione di spesa (e li affronterò in seguito) ma non basta.

E' fondamentale chiarire che non è riducendo la disponibilità economica che risolviamo la questione, che è ben più profonda.

Serve un cambio di rotta radicale che annienti clientelismo, corruzione, interessi privati, connivenza, comitati d'affare.

Serve una selezione della classe dirigente anche nella scelta delle candidature. Serve un'opera di pulizia morale.

Serve dotarsi di strumenti pervasivi e stringenti nel contrasto alla corruzione e al ladrocinio della cosa pubblica.

La corruzione non ha colore politico. Il malcostume, la "gestione del potere" per fini di interessi privati si annidano trasversalmente, con la connivenza delle parti, ogniqualvolta il fine dell'azione politica non è il bene comune, cioè della comunità umana che a noi, in qualità di legislatori ed amministratori, e' stata affidata, bensì il proprio tornaconto personale.

2) Riduzione dei costi

- Condivido l'immediato dimezzamento del numero delle commissioni
- Ritengo doveroso mettere in atto controlli serrati ed un chiaro regolamento relativo alla tracciabilità dei movimenti dei fondi

destinati all'attività dei gruppi, con una considerazione: possiamo – e ritengo dobbiamo – stabilire regole rigide e trasparenti per la gestione dei fondi. Possiamo – e ritengo dobbiamo – anche ridurre l'entità ma non azzerarla, perchè la politica, quella sana, ha bisogno sì di idee e motivazioni, sì di impegno e dono di sé, ma anche di risorse chiare, di cui è nota la provenienza, per garantire la democrazia. Non vogliamo un paese in cui potranno fare politica solo i corrotti ed i ricchi di famiglia.

Sì, dunque, ai necessari tagli al Consiglio ma anche alla Giunta.

Quanto ci sono costati i 14 assessori esterni (14 su 15!)?

Svariati milioni di euro e non certo per responsabilità della Presidente, ma perché la Presidente si è vista costretta ad operare in tal senso per effetto di un consolidato “sistema politico” che nulla ha a che vedere con le regole democratiche e la sovranità popolare, bensì con compensazioni ed operazioni di “risarcimenti” dovuti alle note vicissitudini della lista PDL a Roma alle scorse elezioni.

Ma a quanto detto, voglio aggiungere altri temi da affrontare subito:

- finanziamento pubblico ai partiti
- doppi incarichi
- consulenze esterne
- riordino delle società

Da ultimo chiedo che venga insediata una commissione di inchiesta rispetto ai fondi spesi da Consiglio e Giunta dall'inizio della legislatura ad oggi.

3)Politico

Questione monogruppi.

Volutamente, Presidente, pongo questa questione non nel capitolo riduzione dei costi ma nel capitolo afferente alla politica.

Ritengo doveroso, infatti, una volta per tutte, fare chiarezza poiché ciascuno deve assumersi le responsabilità che gli competono.

Sul piano giuridico:

a) Vorrei ricordare che in questo Consiglio abbiamo approvato la delibera n. 9/2011 che prevedeva, da quel momento in poi, la possibilità di costituire gruppi solo se composti da un numero minimo di tre consiglieri.

b) La sentenza del TAR del 30.05.2012 ha confermato la legittimità della delibera n. 9/2011 nella parte in cui non è intervenuta sui gruppi consiliari già costituiti da meno di tre componenti.

Dunque, sul piano giuridico, tale sentenza ha confermato l'interpretazione data dal Presidente Abbruzzese e dal parere dell'Ufficio legislativo, secondo la quale i cosiddetti monogruppi costituitisi prima di tale delibera, hanno la stessa legittimazione giuridica di tutti gli altri gruppi presenti in Regione;

c) Sul piano economico:

Sugli organi di stampa abbiamo letto cifre strabilianti che i monogruppi costerebbero alla regione.

Chiariamo una volta per tutte:

- 1) i Presidenti di gruppo non hanno diritto all'auto di servizio. (Fermo restando che io, anche come Presidente di Commissione - ed anche nella legislatura dal 2000 al 2005 - non l'ho mai voluta utilizzare e giro per la regione con la mia Matiz familiare, che si sta avviando al compimento dei suoi 10 anni. Ma certo è stata una scelta personale).
- 2) Il fondo di funzionamento è ponderato al numero di consiglieri, quindi gli attuali fondi stanziati per i monogruppi andrebbero ai gruppi più grandi: nessun risparmio per l'erario.
- 3) In caso di chiusura di un monogruppo ci sarà solo una contrazione del personale dipendente.
Tenuto conto però che per ogni monogruppo gli esterni all'amministrazione regionale non possono essere più di 3 e che, senza i monogruppi, i consiglieri avrebbero comunque assegnate unità di personale dal nuovo gruppo, il risparmio per la pubblica amministrazione sarebbe di circa 2 forse 3 unità di personale per gruppo.

Quindi, con la chiusura di un monogruppo si otterrebbe un risparmio, a tenersi larghi, di circa 150.000 euro l'anno, oltre che gettare in mezzo alla strada svariate famiglie. Ripeto: 150.000 euro l'anno.

Detto ciò è ovvio che, se si procedesse in tal senso, tale percorso andrebbe ovviamente applicato nei confronti di tutti i gruppi composti da meno di tre consiglieri che siano di maggioranza o di opposizione, che siano usciti dalle elezioni o meno.

Questo, infatti, prevede la delibera n. 9/2011 approvata da questo Consiglio, nel caso – in contrasto, ripeto, con la sentenza del TAR – la si volesse rendere retroattiva.

Un accenno alla comunicazione politica e il circo mass mediatico.

In questi giorni non ho voluto rilasciare interviste perché ritengo che quanto ho da dire vada fatto nelle sedi istituzionali, come sto facendo, e non prestando il fianco a libere interpretazioni o peggio manipolazioni del pensiero, né partecipando all'esercizio del gioco al massacro. Noi, come legislatori e politici, abbiamo come primo compito e responsabilità fare ciò che è giusto, solo secondariamente dobbiamo preoccuparci della giusta comunicazione di quanto abbiamo fatto.

4) Responsabilità e prospettive:

L'ultimo aspetto del mio intervento riguarda la responsabilità e le prospettive: se vogliamo, una riflessione che va oltre la contingenza di oggi e riguarda l'etica politica.

«Il sonno della ragione genera mostri» è stato giustamente detto; ma nella stagione che stiamo vivendo, più che dormire, la ragione sembra piegarsi alla tracotanza individuale, la quale anziché adeguarsi alla realtà, pretende sia la realtà ad adeguarsi ad essa.

L'odio politico ha alterato il concetto di ragione. Siamo passati da una ragione che si radica nella realtà e vede nella realtà il bene, ad una ragione di carattere funzionale che non ha alcun interesse a riflettere sulla realtà e men che meno a percepire il bene della realtà, ma che si limita a manipolare la realtà, a strumentalizzarla a renderla funzionale ai propri interessi e ai propri bisogni.

Le domande ricorrenti sono: “a che cosa serve questo?” Oppure “come mi conviene rapportarmi a questa dimensione di realtà per massimizzare il mio interesse?”

Ma qual è l’origine di tale comportamento? Vorrei riportarvi le riflessioni di un caro amico filosofo del diritto.

I latini usavano una parola bellissima: *res publica*.__Machiavelli impose una variazione lessicale e, abbandonato l’uso del termine *res publica*, suggerì l’uso della parola moderna *stato*.

La politica per Machiavelli non è orientamento al Bene Comune, non è custodia, tutela e promozione della Res Publica, per Machiavelli la politica è tecnica per conquistare il potere, tecnica per conservare il potere, tecnica per evitare di perdere il potere. Cioè una concezione funzionale del potere.

Machiavelli, a mio giudizio insopportabile come pensatore ma certamente uno dei più grandi autori della lingua italiana, è assolutamente cinico ed esplicito. Forse conserviamo vaghi ricordi del Principe di Machiavelli o della Mandragola.

Ma c’è un testo del 1503 che ha un titolo emblematico. Il titolo è: “Del modo usato dal duca Valentino nell’ammazzare Vitellozzo Vitelli, Oliverotto da Fermo, il sig. Pagolo e il duca di Gravina Orsini”: quattro omicidi politici che garantiscono al duca Valentino la conquista del potere.

E’ un testo estremamente lucido e privo di ogni moralismo, emblematico di una visione funzionale del potere: il duca Valentino, in quel momento, se voleva il potere doveva uccidere.

Metaforicamente, ovviamente, il concetto deformato di politica che si va sempre più affermando non è molto diverso da questo.

Contro questo concetto di politica dobbiamo combattere, questo è il primo dei principi non negoziabili, di carattere strettamente politico: abbandonare l'orizzonte machiavellico, cioè l'idea della politica come gestione funzionale del potere e riassumere l'idea della politica come tutela e promozione del bene comune, cioè della res publica.

La teoria del bene comune letta in chiave funzionale ha una legittimità solo in una riduttiva visione economica; noi non vogliamo appiattire la politica sull'economia, ma far prevalere il primato della politica sull'economia in cui tutti devono avere la stessa dignità sociale, in cui la necessità di uno diventa problema di tutti: questa è una ragione politica non funzionale, è una ragione politica che mette il bene della comunità e non dei singoli individui al primo posto.

Prospettive: non perdere più tempo

Bisogna però che si colga questa stagione come un'opportunità di crescita. Oltre a quanto già espresso è necessario uscire dall'immobilismo; azionare tutti gli strumenti e investire tutte le risorse a disposizione – delle amministrazioni statali e locali, dell'imprenditoria, del credito, della società civile – per dare agli italiani, a cominciare dai giovani, la possibilità di lavorare: non solo per sopravvivere, ma per la loro dignità.

La congiuntura ci deve migliorare, non appiattire e ancor meno schiacciare. Si dovrà probabilmente lavorare molto prima di

tornare a vedere risultati importanti, ma quel che conta sono i segnali affidabili e concreti che devono arrivare dalla classe dirigente.

Per far crescere questa ragione politica è necessario formare una nuova classe dirigente politica, scommettendo sui giovani, incoraggiandoli ad occuparsi del vero bene comune, a disporsi con atteggiamento di fiducia verso il futuro, ad essere riferimenti affidabili per i loro coetanei e le giovanissime generazioni, ad imparare ad esercitare un confronto politico rispettoso e costruttivo, ad opporsi ai compromessi, frutto di utilitarismo o debolezza di pensiero, a rafforzare il senso della legalità e delle Istituzioni, ad anteporre, sempre, il progetto culturale e la visione antropologica rispetto agli interessi di parte e di partito, a valorizzare la sussidiarietà e la solidarietà in termini di responsabilità ponendo l'attenzione allo sviluppo integrale della persona, a promuovere la libertà vera e totale intesa come esercizio di doveri ed oneri oltre che affermazione di diritti.

Investire in una nuova cultura politica significa anche combattere con tutte le forze il marcio della politica, assumersi responsabilità. Significa far ripartire una nuova era politica.

Su questo, Presidente, noi siamo pronti.